

MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





**Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata**

**Via Portaromana, 51
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
www.smanocera.org**

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Tina Anid
Valeria Cotis
Diesse
Suor M. Agnese Pignataro
Suor Maria Zingaro

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa
Mengarelli Grafica Multiservices srl
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059
art@mengarelligm.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2018

SOMMARIO

Anno XIX n. 2 • Aprile - Giugno 2018

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA...	8
LE VIRTÙ	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22

Buone Vacanze!



La Redazione

Cari amici

PERCHÉ GESÙ “CI ACCOMPAGNA”

Durante lo scorso trimestre la liturgia ci ha traghettati dal tempo pasquale, caratterizzato dalle apparizioni straordinarie del Risorto, a quello “ordinario”, che ci rinvia all’incontro quotidiano con l’Assente-Presente. Abbiamo nella mente l’immagine meravigliosa di Gesù che sulla strada di Emmaus si presenta ai due discepoli delusi, timorosi e vinti, e si mette a camminare con loro spiegando ciò che in tutte le Scritture si riferiva a lui. È proprio di Dio sostenere i passi dell’uomo nel difficile cammino della vita, affinché non venga meno a causa della propria debolezza e fragilità. L’orante del *Salmo 73* costata con gratitudine: “Quanto è buono Dio con gli uomini retti... Ma io per poco non inciampavo, quasi vacillavano i miei passi, perché ho invidiato i prepotenti, vedendo il successo dei malvagi” (cf vv. 1-3).

L’Esodo di Israele dall’Egitto, o – letteralmente – “la salita”, è l’esperienza comunitaria primordiale della presenza di Dio, e addirittura il segno stesso della propria speciale elezione, che è più forte persino dell’infedeltà e del peccato di idolatria (*Es 34,9; Lev 26, 12; Dt 20, 4; I Cron 17, 6*). Leggiamo in Esodo 33, a proposito della preghiera di Mosè nella “tenda del convegno”: “... Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra” (cf vv. 12-16). Inoltre il camminare di Dio con il suo popolo è un servizio all’umanità che gli idoli, gli dèi falsi, non possono rendere! In un oracolo, che mette a confronto il Signore con gli idoli, il profeta Geremia esclama: “Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare” (10, 5; cf *Ap 9, 20*).

Ora poiché questo cammino in compagnia di Dio, che può contare sulla sua alleanza, è la metafora del nostro pellegrinaggio terreno verso la vera patria, la Gerusalemme celeste, la conseguenza logica e teologica è che il Signore non va pensato in un “Paradiso” lontano e distante dal nostro mondo, ma come compagno invisibile (e non troppo!) del nostro cammino quotidiano.

Gesù, sviluppando le numerose indicazioni simboliche dell’Antico Testamento, presenta la sua persona (e la sua Parola) come “luce del giorno” che ci fa vedere dove mettere i piedi per non inciampare (cf *Gv 11, 9; 12, 35-36*). Egli, inoltre, ci rinvigorisce, per non farci venir meno, con la grazia dello Spirito Santo, come ha ben intuito S. Paolo interpretando profeticamente l’episodio della manna e quello dell’acqua che dissetò Israele durante il cammino nel deserto: “... tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo” (*I Cor 10, 3-4*).

La Parola e i sacramenti, dunque, sono i segni della compagnia che il Signore per il suo amore paterno e provvidente ci assicura nel cammino della vita per mezzo del suo Figlio Gesù, e della Chiesa che ne continua la presenza e la missione nel mondo: tornando all’episodio di partenza, e cioè l’apparizione del Risorto ai discepoli di Emmaus, va notato che quando Cleopa e il compagno riconoscono Gesù nell’atto di spezzare il pane, Egli “scompare” dalla loro vista, a indicare che ormai è entrato nel cuore dei due discepoli con la spiegazione delle Scritture e con il dono del Pane. Ogni volta, allora, che la comunità celebra la memoria del Crocifisso risorto, Egli, nella sua invisibile presenza, continua ad essere e a camminare con i suoi, insegnando l’arte delle relazioni umane, in una storia che giorno per giorno si porta avanti e si fa insieme.

Gaudete et Exsultate

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

Fin dai primi passi dopo l'elezione al soglio pontificio nel 2013 – sottolinea il sito www.vaticannews - Francesco si è soffermato sulla santità nella Chiesa e in più occasioni ha tracciato non solo un profilo di ciò che contraddistingue l'essere santi - la gioia, l'umiltà, il servizio e non di rado il nascosto -, ma ha anche indicato che cosa un santo non è: un superbo, un vanitoso, un «cristiano di apparenza», un «supereroe».

Il 19 novembre 2014, all'udienza generale, Papa Francesco affrontò il tema della *vocazione universale alla santità* richiamata dal Concilio, spiegando innanzitutto che «la santità non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sé e ci riveste di sé stesso, ci rende come Lui». La santità, affermava Bergoglio, «non è una prerogativa soltanto di alcuni: la santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano». E per essere santi, «non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi» o per chi ha la possibilità di «staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera».

La santità, spiegava ancora Francesco, «è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova... Ma tu sei consacrato, sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione e il tuo ministero. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un

battezzato non sposato? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli».

Quando il Signore ci invita a diventare santi - affermava il Papa in quella catechesi - non ci chiama a qualcosa di pesante, di triste... Tutt'altro! È l'invito a condividere la sua gioia, a vivere e a offrire con gioia ogni momento della nostra vita, facendolo diventare allo stesso tempo un dono d'amore per le persone che ci stanno accanto». **Gaudete et exsultate** è la terza esortazione apostolica firmata da papa Bergoglio dopo *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia (19 marzo 2016) e dopo *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24 novembre 2013). A questi documenti si aggiungono le due encicliche *Laudato si'* (24 maggio 2015) e *Lumen fidei* (29 giugno 2013). Non è un trattato sulla santità ma il desiderio di incarnarla nel contesto attuale.

La sfida è quella di proporre a tutti la chiamata alla santità come meta perché viverla significa avere una vita felice e non annacquata. È un aiuto a tenere il nostro sguardo ben largo. Una santità, dunque, non appannaggio di chi dedica la sua vita alla preghiera o ad un particolare ministero ma che è una proposta nella vita di tutti, ogni giorno. Non a caso Papa Francesco parla della «santità della porta accanto». «Non si possono fare strategie o piani pastorali per produrre la santità», sottolinea il giornalista Gianni Valente durante la presentazione, che ha illustrato il secondo capitolo.

Due le falsificazioni della santità che per il Papa possono affacciarsi: due eresie dei primi secoli, pelagianesimo e gnosticismo, che possono ancora sedurre il cuore dei cristiani. Da una parte per il pelagianesimo Cristo sarebbe venuto per dare il buon esempio, la natura umana non sarebbe ferita dal peccato e quindi tutto



dipende dallo sforzo umano. Invece è il lavoro della grazia a trasformarci in modo progressivo.

L'altro rischio è lo gnosticismo quando si concepisce la fede come cammino di conoscenza di verità. Ma "se il cristianesimo viene ridotto a una serie di messaggi e a una serie di idee - fossero pure l'idea della grazia o l'idea di Cristo - a prescindere però dal suo operare reale, allora inevitabilmente la missione della Chiesa si riduce ad una propaganda, ad un marketing: cioè alla ricerca di metodi per diffondere quelle idee e convincere altri a sostenerle", spiega il giornalista ricordando anche che Francesco non vuole fare battaglie culturali ma chiedere che sia il Signore a liberare dalle forme di gnosticismo e pelagianesimo.

Interessante i capitoli che riguardano la Carta di identità del cristiano, le Beatitudini. "Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere, afferma l'Esortazione; ci conduce là dove

si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita.

Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. Egli stesso si è fatto periferia (cfr *Fil* 2,6-8; *Gv* 1,14). Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì".

"La santificazione è un cammino comunitario; la comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto».

Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa. Il piccolo particolare che mancava una pecora. Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine. Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda. Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano. Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.

"Malgrado sembri ovvio, la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione."

E poi "come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, invita il Papa, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale".

Le parole chiave (9)

IL FUOCO

Non c'è religiosità che non ponga il fuoco al centro del proprio culto come segno per esprimere la divinità e il suo operare. Il fuoco illumina, purifica, riscalda, consuma, distrugge e trasforma.

È insieme ad aria, acqua e terra uno dei quattro elementi fondamentali del creato, secondo le antiche concezioni, e come tale ricco di messaggi per ogni cultura e in ogni tempo poiché porta in qualche modo, se così possiamo dire, la firma del Creatore.

Il fuoco pertanto non poteva non diventare uno strumento fondamentale anche nella rivelazione di Dio e nel culto cristiano.

Il termine “fuoco”, la cui genesi etimologica rimane incerta, si incontra nelle varie ramificazioni delle lingue semitiche con la parola *'esh* (378 volte nell'ebraico del TM; *nur* solo 17 volte), tradotta in greco da *pyr* circa 490 volte nella traduzione greca dei LXX.

Nell'uso tecnico il termine *'esh pyr* indica concretamente il fuoco, elemento naturale della civiltà umana, utilizzato nella vita quotidiana, nel lavoro e nell'industria dei metalli. Una prima dimensione del suo impegno è costituita dall'uso domestico e artigianale: preparazione di vivande, riscaldamento domestico, illuminazione, attività produttive di vario genere.



Inoltre esso veniva impiegato come espediente bellico per la difesa contro i nemici in battaglia (persone e animali: *Nm* 31,10) e la distruzione di quanto si riteneva fosse contaminato (*Dt* 7,5.25). Una seconda dimensione concerne l'azione culturale.

Nell'ufficiatura del culto si usa variamente il fuoco: esso è presente sugli altari per immolare olocausti, vittime e sacrifici (fuoco perenne: *Es* 29,18; *Lv* 1,9.13; 3,5; 6).

Talora, presso le popolazioni limitrofe pagane, si soleva fare sacrifici di bambini adoperando il fuoco (*2 Re* 16,3; 21,6; *Ger* 7,31); l'espressione tipica indicante tali sacrifici era: "far passare i propri figli o le proprie figlie attraverso il fuoco" (*2 Re* 17,17; 21,6).

L'uso linguistico è esteso alla purificazione di persone, luoghi e oggetti consacrati (*Lv* 13,52; *Nm* 31,23; *Is* 6,6), alla eventuale distruzione di elementi sacri per evitarne la profanazione sacrilega (*Es* 12,10; 29,34; *Lv* 4,12), alla cremazione di cadaveri (*Gn* 38,24; *Lv* 20,14; 21,9; *Gs* 7,15).

Una terza dimensione concerne la connessione tra fuoco e fenomeni naturali, di frequente letti teologicamente. In tal senso il termine designa la folgore come "fuoco di Dio" (*Gb* 1,16; *2 Re* 1,12) ed è in relazione con tuoni (*Es* 9,28; *Sal* 29,7), grandine (*Es* 9,24; *Sal* 78,48; 105,32), tempeste, bufere, venti, neve e ghiaccio (*Is* 29,6; *Sal* 104,4; 148,8), come anche la particolare siccità (*Am* 7,4; *Gl* 1,19).

Per ultimo nella allusione al fuoco in *Gb* 28,5, si pensa al lavoro in una miniera per estrarre minerali.

Il termine fuoco dunque, nella Bibbia è usato sia nel significato naturale e tecnico che nella valenza simbolica.

In tutta quanta la Scrittura notiamo che Dio ama manifestarsi particolarmente attraverso il fuoco per sigillare la sua alleanza con Abramo (*Gn* 15,17), per entrare in dialogo con Mosè (*Es* 3,2); per guidare il popolo nel deserto (*Es* 13,21); per sigillare l'alleanza con il suo popolo al Sinai (*Es* 19,18; 24,17).

Non c'è quindi da meravigliarsi se la funzionale accensione dei lumi al tramonto del

sabato divenne per il popolo d'Israele un rito profondamente religioso, il lucernario, dal quale prenderà origine il rito della benedizione del cero nella veglia pasquale cristiana.

Il fuoco infatti evoca all'uomo biblico, quindi all'ebreo come al cristiano, l'azione salvifica di Dio.

Un'azione che trova il suo vertice nel Nuovo Testamento dove il battesimo cristiano viene assimilato al fuoco (*Mt* 3,11) e dove lo stesso Gesù paragona, la sua missione all'azione del fuoco: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso» (*Lc* 12,49).

L'inizio stesso della Chiesa ha luogo attraverso l'azione di quelle lingue di fuoco, segno dell'effusione dello Spirito Santo, dono del Cristo risorto che si posa sulla prima comunità.

Lo Spirito Santo come fuoco illumina la Chiesa facendole comprendere la propria identità di comunità di salvati (*At* 11,16); brucia la paura e ogni forma di timore rendendo i credenti testimoni coraggiosi del vangelo in ogni angolo della terra (*At* 1,5 - 8); riscalda il cuore che diviene capace di vivere giorno dopo giorno l'ideale della comunità cristiana nata dalla Pasqua (*At* 2, 42-47).

Inoltre, come Dio sul Sinai fumante diede la sua Legge per mezzo di Mosè, a Pentecoste nel dono delle lingue di fuoco regala il dono della Parola che gli apostoli, colmi di amore, porteranno in tutto il mondo, facendosi capire. Il simbolo del fuoco descrive pure la missione e la personalità di alcuni personaggi biblici: il profeta Elia: *2 Re* 1,10 14; *Sir* 48,13; Giovanni Battista in riferimento al Cristo: *Mt* 3,11 12; e la stessa missione del Signore: *Lc* 12,49- 50.

Paolo utilizza la simbologia del fuoco per descrivere l'azione dello Spirito nel cuore dei credenti: il fuoco "scolpi" la prima legge nelle tavole di Mosè, ora lo Spirito Santo imprime a caratteri forti la legge di Cristo nel cuore dei cristiani (*2 Cor* 3,3).

Lo Spirito come fuoco realizza la nuova alleanza profetizzata dal profeta Geremia (31,31-33).

La Visita di Maria ad Elisabetta

Maria affronta il cammino della sua vita, con grande realismo, umanità, concretezza. Tre parole sintetizzano l'atteggiamento di Maria: *ascolto, decisione, azione*; parole che indicano una strada anche per noi di fronte a ciò che ci chiede il Signore nella vita.

1. Ascolto. Da dove nasce il gesto di Maria di andare dalla parente Elisabetta? Da una parola dell'Angelo di Dio: «Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio...» (Lc 1,36). Maria sa ascoltare Dio. Attenzione: non è un semplice "udire" superficiale, ma è l'"ascolto" fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità verso Dio. Non è il modo distratto con cui a volte noi ci mettiamo di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente.

Maria è attenta a Dio, ascolta Dio. Ma Maria ascolta anche i fatti, legge cioè gli eventi della sua vita, è attenta alla realtà concreta e non si ferma alla superficie, ma va nel profondo, per coglierne il significato. La parente Elisabetta, che è già anziana, aspetta un figlio: questo è il fatto. Ma Maria è attenta al significato, lo sa cogliere: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Questo vale anche nella nostra vita: ascolto di Dio che ci parla, e ascolto anche della realtà quotidiana, attenzione alle persone, ai fatti perché il Signore è alla porta della nostra vita e bussa in molti modi, pone segni nel nostro cammino; a noi la capacità di vederli. Maria è la madre dell'ascolto, ascolto attento di Dio e ascolto altrettanto attento degli avvenimenti della vita.

2. Decisione. Maria non vive "di fretta", con affanno, ma, come sottolinea san Luca, «meditava tutte queste cose nel suo cuore» (cfr Lc 2,19.51). E anche nel momento decisivo

dell'Annunciazione dell'Angelo, Ella chiede: «Come avverrà questo?» (Lc 1,34). Ma non si ferma neppure al momento della riflessione; fa un passo avanti: decide. Non vive di fretta, ma solo quando è necessario "va in fretta".

Maria non si lascia trascinare dagli eventi, non evita la fatica della decisione. E questo avviene sia nella scelta fondamentale che cambierà la sua vita: «Eccomi sono la serva del Signore...» (cfr Lc 1,38), sia nelle scelte più quotidiane, ma ricche anch'esse di significato.

Mi viene in mente l'episodio delle nozze di Cana (cfr Gv 2,1-11): anche qui si vede il realismo, l'umanità, la concretezza di Maria, che è attenta ai fatti, ai problemi; vede e comprende la difficoltà di quei due giovani sposi ai quali viene a mancare il vino della festa, riflette e sa che Gesù può fare qualcosa, e decide di rivolgersi al Figlio perché intervenga: «Non hanno più vino» (cfr v. 3). Nella vita è difficile prendere decisioni, spesso tendiamo a rimandarle, a lasciare che altri decidano al nostro posto, spesso preferiamo lasciarci trascinare dagli eventi, seguire la moda del momento; a volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio o ci pare troppo difficile perché vuol dire andare controcorrente. Maria nell'Annunciazione, nella Visitazione, alle nozze di Cana va controcorrente; si pone in ascolto di Dio, riflette e cerca di comprendere la realtà, e decide di affidarsi totalmente a Dio, decide di visitare, pur essendo incinta, l'anziana parente, decide di affidarsi al Figlio con insistenza per salvare la gioia delle nozze.

3. Azione. Maria si mise in viaggio e «andò in fretta...» (cfr Lc 1,39). Domenica scorsa sottolineavo questo modo di fare di Maria: nonostante le difficoltà, le critiche che avrà ricevuto per la sua decisione di partire, non si ferma

davanti a niente. E qui parte “in fretta”. Nella preghiera, davanti a Dio che parla, nel riflettere e meditare sui fatti della sua vita, Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento, non si lascia trascinare dagli eventi.

Ma quando ha chiaro che cosa Dio le chiede, ciò che deve fare, non indugia, non ritarda, ma va “in fretta”. Sant’Ambrogio commenta: “la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze”. L’agire di Maria è una conseguenza della sua obbedienza alle parole dell’Angelo, ma unita alla carità: va da Elisabetta per rendersi utile; e in questo uscire dalla sua casa, da se stessa, per amore, porta quanto ha di più prezioso: Gesù; porta il suo Figlio. A volte, anche noi ci fermiamo all’ascolto, alla riflessione su ciò che dovremmo fare, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere, ma non facciamo il passaggio all’azione. E soprattutto non mettiamo in gioco noi stessi muovendoci “in fretta” verso gli altri per portare loro il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità; per portare anche noi, come Maria, ciò che abbiamo di più prezioso e che abbiamo ricevuto, Gesù e il suo Vangelo, con la parola e soprattutto con la testimonianza concreta del nostro agire. Ascolto, decisione, azione.

Papa Francesco

Omelia, Conclusione Mese mariano 2013

© Editrice Vaticana

PREGHIERA A MARIA, DONNA DELL’ASCOLTO

Maria, donna dell’ascolto,
*rendi aperti i nostri orecchi;
fa’ che sappiamo ascoltare la Parola
del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa’ che sappiamo
ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera,
bisognosa, in difficoltà.*

Maria, donna della decisione,
*illumina la nostra mente
e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire alla Parola
del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare
perché altri orientino la nostra vita.*

Maria, donna dell’azione,
*fa’ che le nostre mani e i nostri
piedi si muovano “in fretta” verso gli altri,
per portare la carità e l’amore del tuo Figlio
Gesù, per portare, come te,
nel mondo la luce del Vangelo.*

Amen.



La più grande di tutte è la carità

L'Amore o carità è il principale attributo di Dio. L'Apostolo ed evangelista Giovanni dice testualmente che "Dio è Amore" (1Gv 4,16). L'Amore di Dio è, in particolare, Amore Misericordioso.

NELLA BIBBIA

Ogni gesto di Dio (la creazione, la redenzione, la provvidenza verso le sue creature), è frutto dell'amore. San Paolo nella Lettera agli Efesini afferma che Dio "per il grande amore, con il quale ci ha amati, ci ha fatto rivivere in Cristo" (2,4-5). L'evento centrale del Cristianesimo, cioè la morte e resurrezione di Gesù, è la rivelazione principale dell'amore di Dio.

Paolo esprime nell'Inno alla Carità le profondità dell'amore cristiano: La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine (Cor 13,4-10).

L'amore per Dio e quello per il prossimo sono due degli aspetti più importanti nella vita, quelli che le danno senso (i due comandamenti che riassumono gli altri) e dai quali deriva ogni altra norma morale (Mc 12,28-34).

L'amore a Dio implica ovviamente l'obbedienza alla Sua volontà, che porta la pace e l'amicizia con Dio e con gli uomini, e questa obbedienza verso Dio coincide inoltre con il vero bene dell'Uomo, sia come singolo, sia come comunità, costituendo la base dell'adesione al messaggio evangelico. L'amore degli uomini per le altre creature (e per Dio stesso) deriva direttamente da quello di Dio e da esso deriva inoltre l'amore per tutto il creato.

I credenti amano il prossimo in Dio e Dio nel prossimo. In ogni essere umano c'è la presenza viva di Dio (in quanto creato a Sua immagine) che spinge chi Lo ama ad amare inevitabilmente ogni uomo.



Nella pericope del Giudizio Universale (Mt 25,31-46), Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, afferma che tutto ciò che è stato fatto o che non è stato fatto ad un fratello più "piccolo" (cioè ad un essere umano) è stato o non è stato fatto a lui.

Gesù afferma anche che l'amore del prossimo deve giungere ad essere universale, senza discriminazioni tra persone buone e cattive (Mt 5,38-48, Lc 6, 27-35), pur nella difficoltà che ciò può richiedere (Mt 10,16-18).

L'amore cristiano si manifesta intensamente nel perdono e per questo si parla in particolare di Amore Misericordioso: Dio dona gratuitamente il perdono dei peccati all'uomo che vuole pentirsi dei propri errori e con Lui si riconcilia; l'uomo, a sua volta, perdona di cuore i propri fratelli (gli altri uomini) ogni volta che subisce un torto, qualunque sia la sua gravità o la sua frequenza, facendo ricorso alla preghiera per ricevere da Dio l'aiuto, gratuito, della capacità di perdonare torti anche apparentemente imperdonabili (Mt 6,14-15; 18,21-35).

Esemplare è infine la Parabola del buon samaritano (Mt 5, 44; Lc 10, 29-40).

NELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA

Agostino ha riassunto ciò nell'espressione "Ama Dio e fa' ciò che vuoi". Per Tommaso d'Aquino l'amore è dono, gratuità e fedeltà.

Papa Benedetto XVI, nella sua prima enciclica, *Deus caritas est*, interamente dedicata all'amore cristiano, afferma che l'amore cristiano è unione di eros e agape, ed è diretto verso Dio e verso i fratelli. Eros senza agape sarebbe puro istinto sessuale, agape senza eros toglierebbe alla carità quella spinta impulsiva di carità verso gli altri. E a conclusione papa Benedetto afferma che "fede, speranza e carità" vanno insieme. La speranza si articola praticamente nella virtù della pazienza, che non vien meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso, ed in quella dell'umiltà, che accetta il mistero di Dio e si fida di Lui anche nell'oscurità.

La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore!

In questo modo essa trasforma la nostra impazienza e i nostri dubbi nella sicura speranza che Dio tiene il mondo nelle sue mani e che nonostante ogni oscurità Egli vince.

La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce - in fondo l'unica - che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio.

Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con la presente Enciclica.

Guardiamo infine ai Santi, a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità. Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. A lei affidiamo la Chiesa, la sua missione a servizio dell'amore.

PREGHIERA A SANTA MARIA, MADRE DI DIO

*Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio - Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente
della bontà che sgorga da Lui.*

*Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva
in mezzo a un mondo assetato.*

*Papa Benedetto XVI
Conclusione della sua enciclica
"Dio è amore".*

Il mercatino di beneficenza Pro Missioni a Isernia

Sabato mattina, 12 maggio 2018, ad Isernia in piazza Concezione, sede del mercato settimanale, di buon'ora, è comparso un insolito gazebo sotto il quale facevano bella mostra di sé crostate di vari tipi, biscotti al vino, biscotti con le mandorle, chiffon, le tradizionali ferratelle dolci e salate, torte di mele, ... odori e sapori da far venire l'acquolina in bocca...

“Formiamo nel nostro cuore il garofano della carità e dell'amore di Dio. Nella nostra vita, le nostre azioni, pensieri e desideri devono essere diretti dalla carità e per la carità. Il garofano sparge una buona fragranza e noi, se vogliamo spargere questa a gloria di Dio e a vantaggio del nostro prossimo, viviamo nel raccoglimento e soprattutto siamo miti e uniformati alla volontà di Dio”.



Sono le parole con le quali la *Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis*, delinea la virtù dell'Amore, associando ad essa il garofano.

Aderendo a questo invito della loro Madre fondatrice, le *Suore Serve di Maria Addolorata di Isernia*, – le “Monachelle di Santa Chiara”, come sono conosciute ad Isernia – per il terzo anno consecutivo hanno voluto organizzare questa splendida iniziativa per far conoscere le attività che le consorelle della loro Congregazione svolgono nelle missioni in Indonesia, Argentina e Messico e dare loro un aiuto concreto nel segno dell'amore e della condivisione.

L'iniziativa è partita circa un mese prima, quando è stata comunicata l'idea di realizzare una vendita di dolci ai numerosi amici sia di Isernia che dei paesi limitrofi che si stringono attorno alle Suore del convento di Vico 2° Alfieri n.1 e ne condividono gli ideali e le attività.

La proposta è stata accolta con entusiasmo e l'abbondanza dei dolci offerti – tutti rigorosamente fatti a mano – ne è stata la dimostrazione. L'attenta regia di Suor Daniela Trotta, la collaborazione delle sue consorelle, l'aiuto prestato dai vigili urbani per il disbrigo delle pratiche burocratiche e per l'occupazione del suolo in occasione del mercato settimanale, la bella giornata di sole, dopo alcuni giorni di pioggia, e la buona disponibilità delle persone che si sono avvicinate al banco e hanno gustato i dolci hanno fatto sì che l'iniziativa riuscisse pienamente. Ad abbellire ed ingentilire il gazebo, i cartelloni con le foto dei bambini delle missioni e gli splendidi lavori a maglia e a ricamo su tela “Aida” realizzati delle mani laboriose di Suor Tecla Villani.

Mario Verrecchia
(Isernia)



Portaromana: mobilitata nel segno dell'Eucaristia dal 26 al 29 aprile 2018

Come da tradizione della nostra Famiglia religiosa delle *Serve di Maria Addolorata*, anche quest'anno abbiamo celebrato le Solenni Quarantore dal 26 al 29 aprile 2018. Quest'anno poi, c'è stata la felice coincidenza di iniziarle proprio il giorno della *Madonna del Buon Consiglio*, giorno in cui ricordiamo l'onomastico della nostra Venerabile Fondatrice, *Madre Maria Consiglia Addatis*. Ed è dalle origini che noi scegliamo questo periodo che in qualche modo deve contenere il giorno 26 aprile!

Questo delle Quarantore, è un momento importantissimo non solo per la nostra Congregazione, ma è un'occasione di festa per tutto il quartiere di Portaromana, quasi una festa patronale, insieme a quella di S. Anna che si celebra il 26 luglio! Tra i parenti e i familiari avvengono inviti a pranzo per poi partecipare alla Processione. Questi giorni vissuti davanti a Gesù sacramentato nel silenzio, nella preghiera e nella meditazione sono una gioia per tutti, una sorta di riposo spirituale.

E anche le catechesi creano un clima di riflessione per un nuovo slancio e impegno nella vita cristiana di tutti i giorni.

Quest'anno sono state affidate a Padre Luigi Petrone, ofm, della comunità dei Frati minori "Santa Maria degli Angeli", che ha coinvolto e catturato l'attenzione dei fedeli con la sua chiarezza e vivacità, ma soprattutto per i diversi temi trattati. Ha sottolineato la *gioia* che deve abitare in ogni cristiano che vuole seguire Gesù Via, Verità e Vita. Ha indicato Gesù come *donò* che attraverso l'Eucaristia è dato alla Chiesa e a ognuno di noi: l'eucaristia fa la Chiesa, la Chiesa fa l'eucaristia, un binomio inscindibile!

Altro tema la *famiglia* che nel difficile compito educativo non si deve sentire sola, ma accompagnata dal Signore e dalla solidarietà di tutti. Un invito a pregare per essa, perché regni la pace, la condivisione e come insieme si mangia sulla mensa a casa, si deve mangiare sulla mensa eucaristica. Richiamando il vangelo di Giovanni, la lavanda dei piedi (13, 1-20), si è poi soffermato sul *servizio*, Gesù, che nell'ultima Cena, prima dell'istituzione dell'eucaristia, volle indicare ad ognuno di noi come servire ed amare i fratelli. E poi la *condivisione* richiamando la prima comunità degli Apostoli che mettevano tutto in comune per il bene di tutti. Non sono mancati i fuochi d'artificio e la Banda musicale che ha onorato Gesù sacramentato durante la Processione e rallegrato tutti noi, nel chiostro, regalandoci musiche classiche tradizionali. E in finale con il "Silenzio di Nini Rosso" e l'inno nazionale "Fratelli d'Italia", ci ha salutato, mentre noi consumavamo dolci e bevande preparate per l'occasione e tra saluti e abbracci ci siamo dato appuntamento per il prossimo anno, a Dio piacendo!

Suor M. Agnese Pignataro
(Nocera Sup. - Portaromana)



Patologie dermatologiche (1): Dermatiti e Psoriasi Creme e Specialità emollienti

La cute, cui si rivolgono le maggiori attenzioni per ragioni estetiche più spesso che per ragioni medico-preventive, è da considerarsi un vero e proprio organo, per di più esposto all'ambiente esterno, e di grande complessità biologica. Semplificando, la cute è composta da epidermide e *derma*. Le fibre collagene del derma vengono danneggiate, la loro coesione ridotta, creandosi le cosiddette "smagliature".

In farmacia si può trovare un grande numero di prodotti per dermocosmesi, tra i quali creme idratanti, nutrienti, emollienti: termini che vanno precisati nel loro significato con l'aiuto del farmacista per poter scegliere la formulazione più adatta da prescrivere o suggerire.

La psoriasi è una patologia della pelle a decorso cronico caratterizzata da ispessimento dell'epidermide e dalla comparsa di chiazze arrossate e desquamanti. Le sue cause non sono note, anche se oggi si sa molto sulla sua patogenesi; lo stress può aggravare la psoriasi in soggetti che già ne sono affetti attraverso

meccanismi neuroimmunologici complessi e ancora non completamente compresi.

La terapia termale genera effetti positivi locali sulla lesione psoriasica e benefici generali anche di tipo psichico, che sono molto rilevanti nella patogenesi di questa malattia. La dermatite seborroica colpisce principalmente zone come il cuoio capelluto, la faccia, il torace e il condotto uditivo. In particolare, le zone ricche di ghiandole sebacee della pelle hanno una maggiore probabilità di essere colpite. La sua comparsa è caratterizzata da squame giallastre e untuose, associate a eritema del cuoio capelluto e piccole croste. I fanghi termali hanno un ruolo rilevante nella cura delle affezioni cutanee su base seborroica specie del volto (acne). Il termalismo "fa bene alla pelle", non solo migliorando diversi aspetti di alcune patologie cutanee, ma anche producendo cosmetici derivati dalle acque termali, spesso reperibili in farmacia. La terapia termale delle patologie cutanee utilizza bagni e fanghi con diverse acque, essenzialmente bicarbonato-calciche, sulfuree o salsobromoiodiche.



Servi e Serve di Maria nelle periferie. Una nuova chiamata alla solidarietà e collaborazione

Dal 20 al 26 maggio 2018 in Tagaytay (Filippine) si è celebrato l'VIII Convegno internazionale UNIFAS (Unione Famiglia Servitana). Il tema che ci ha guidato, accompagnato e motivato è stato molto significativo, un invito alla *solidarietà e collaborazione*.

Eravamo presenti circa 110 fratelli e sorelle Servi di Maria, provenienti da vari Paesi dove siamo presenti. Della nostra Congregazione *Serve di Maria Addolorata di Nocera*, abbiamo partecipato in tre: suor m. Yuliana Iku Alib proveniente dalla comunità di Hato-builico (Timor Leste) e suor m. Bonifacia Umul, proveniente da Ruteng (Indonesia). Ero presente anch'io, sottoscritta, come membro del Consiglio UNIFAS.

In un clima di fraternità, accoglienza, lavoro, e preghiera, giorno, dopo giorno, siamo stati invitati a rinnovarci nel nostro essere Chiesa, alla luce della frase della Prima Lettera di Pietro: "Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio" (1 Pt 4, 10). E cogliere come il nostro essere Servi e Serve in periferia ci richiama a qualcosa presente nelle nostre radici ispiratrici dei *Sette Santi Padri Fondatori*. La condivisione di quanto le nostre sorelle stanno facendo nelle varie "Periferie" ci ha portato a Muntinlupa (Manila) dove le varie espressioni della famiglia servitana presenti nelle Filippine ci hanno condiviso il loro impegno di servizio secondo il carisma proprio di ciascuna.

Torniamo a casa con l'impegno di chiederci e rendere operativa la solidarietà e la collaborazione nelle periferie come nuova chiamata del Signore, oggi!

Madre Maria Zingaro
(Roma)



MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA SERVITANA

Guardare insieme a Cristo crocifisso

1. Noi, membri della Famiglia servitana, frati, suore, membri degli Istituti Secolari, laiche consacrate, membri dell'Ordine Secolare, di Associazioni servitane e delle Scuole servitane, provenienti dai cinque continenti, riuniti in Convegno presso il Centro di spiritualità delle suore Missionarie Carmelitane di Tagaytay City, Filippine, nei giorni 20-26 maggio 2018, abbiamo riflettuto insieme sul tema "*Servi e Serve di Maria nelle Periferie. Una nuova chiamata alla solidarietà e collaborazione*". Abbiamo sperimentato com'è bello e com'è dolce stare insieme (cf. *Sal* 133 [132], 2), in famiglia, fratelli e sorelle nella scia dei Sette Primi Padri. Quello che abbiamo veduto, udito e riflettuto, noi lo annunciamo anche a voi (cf. *1 Gv* 1, 3). Lieti di scoprire la vite del Senario piantata anche in vari luoghi dell'Asia, abbiamo fatto insieme un tratto di cammino, pellegrini nella periferia della città su vie segnate dalla povertà, ma brulicanti di vita e di speranza, verso il santuario di san Pellegrino Laziosi a Muntinlupa (Manila). Come il nostro santo fratello Pellegrino, abbiamo rivolto lo sguardo – assieme alla Madre – a Cristo crocifisso, quale Medico delle anime e dei corpi, Figlio dell'uomo in-

nalzato per la nostra salvezza (cf. Gv 3, 14; VPF 7), consapevoli che “dalle sue piaghe siamo stati guariti” (1 Pt 2, 24; cf. Is 53, 5).

Uscire verso le periferie, solidali collaboratori

2. Abbiamo sentito forte l'invito di Papa Francesco ad essere comunità e Chiesa in uscita, in periferia, per stare con la Madre, nostra Signora, presso il Cristo Gesù, ancora crocifisso nei sofferenti e negli “scarti” della società di oggi.

Prendendo coscienza – anche come famiglia – di essere corresponsabili dei processi che generano tali periferie, vogliamo non solo fare il nostro “mea culpa”, ma anche agire come amici in comunione e fraternità, in solidarietà e collaborazione. Per questo ci impegniamo a favorire la comunicazione tra di noi e a crescere nella conoscenza reciproca, seguendo l'invito dell'apostolo Pietro: “Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio” (1 Pt 4, 10). Vogliamo, sì, insieme uscire verso le periferie e insieme agire, mettendo a frutto i rispettivi carismi.

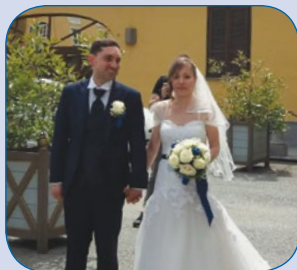
In periferia, stare presso il Cristo Povero

3. In periferia, con la Madre dei viventi, presso il Cristo crocifisso nei poveri e negli emarginati, sentiamo il lamento: “Ho sete” (Gv 19, 28). Vogliamo non solo aprire la mano e condividere cibo e bevanda, il necessario per vivere, ma vogliamo anche riflettere sulle cause di tale indigenza ed operare per rimuoverle, evidenziare l'egocentrismo dei ricchi epuloni (cf. Lc 19, 16-31) e denunciare le ingiustizie, insieme e con fermezza.

Come i primi fratelli firmatari del lontano “Atto di povertà” di Firenze (7 ottobre 1251) e come i firmatari del recente “Patto delle Catacombe di San Gennaro dei poveri” di Napoli (16 novembre 2015), ci impegniamo anche noi a dare centralità ad una “Chiesa povera per i poveri” (EG 198), a fare scelte per un'economia solidale, che metta al centro la dignità di ogni essere umano e il bene comune, a favorire uno sviluppo ecosostenibile. Economico e politico, affinché possiamo operare in modo responsabile per il bene comune.



Carmin Corrado
(Battipaglia - SA)



Valentina Marianna Milano
e Fabrizio Bondesan
(Moncalieri - TO)



Antonio e Giusy Stanzone
(Nocera Sup. - SA)



Salvatore e Anna Desiderio
(Nocera Sup. - SA)



Nelle periferie, stare presso il Cristo Abbandonato

4. Nelle periferie esistenziali, con la Madre, donna forte, presso il Cristo crocifisso in persone di tutte le età, smarrite da molteplici proposte, accecate da successi e ricchezze, chiuse nel malessere e nella disperazione, abusate, schiavizzate, provate nella salute, spogliate di valori e ragioni di vita, ridotte al pensiero del suicidio, sentiamo il grido disperato: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”, in ascolto con tenerezza, ma anche aprire la mente e trasformare la domanda “Perché vivere?” in “Per chi vivere?”. Vogliamo raccontare l’esperienza dei Sette mercanti di Firenze, benestanti, i quali, trovata la perla preziosa, lasciarono tutto per essa (cf. *Mt* 13, 45-46; *LO* 17, 19).

In periferia, stare presso il Cristo Viandante

5. Nelle periferie, con la Madre, Vergine intrepida, presso il Cristo crocifisso in tanti viandanti, migranti, spesso vittime di ingiustizia e di oppressione, senza tetto, disoccupati, riconosciamo il Figlio dell’uomo che non ha dove posare il capo (cf. *Mt* 9, 20; *Gv* 1, 11; *Lc* 2, 7). Vogliamo non solo aprire la porta e, per quanto possibile, offrire ospitalità ed assistenza quale “sesta città di rifugio” (cf. *Nm*

35, 6; *Dt* 19, 1-10; *Gs* 20, 1-3; *LO* 2, 16), ma anche identificare le cause di tanta migrazione ed operare per rimuoverle.

Sul Monte e nella città

6. Intendiamo esercitare questo nostro impegno nelle periferie, con la preghiera e il lavoro, la vita contemplativa e il servizio apostolico (cf. Cost. OSM 4), sul monte e nella città, luoghi simbolico della concentrazione e della dilatazione. Contiamo sulla stretta collaborazione tra noi, membri della Famiglia servitana, e in particolare sul contributo dei laici impegnati o vicini alle nostre comunità o attivi nelle nostre “opere”. Pertanto ci impegneremo nell’educazione delle nuove generazioni, nella formazione integrale in ambito spirituale, sociale, economico.

Servi e Serve di Maria, nostra Signora

7. La Vergine Maria, nostra Signora, che fece somigliante il beato servo Filippo Benizi al suo dolcissimo Figlio (cf. *LO* 11), ci dia un cuore simile al suo per ascoltare il pianto del mondo con sentimenti di compassione e di speranza. Per sua intercessione ella sostenga sempre l’impegno delle sue Serve e dei suoi Servi nelle periferie e ci guidi benigna nel cammino della vita.

GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



Irene Ferri - Lucchetta
1945-2017

IRENE! Amore eterno infinito
Primo unico ultimo "SACRO"

Fiore meraviglioso
dono di Dio ineguagliabile
Fanciulla stupenda,
fidanzata tenerissima
Sposa sospirata e adorata
Donna di intelligenza
e maturità eccezionali.
Mamma e "Ninnà" dolcissima
verso i "Tesori suoi"
Raggio di sole nella nostra vita:
il tuo esempio non è solo
un dono inesauribile per noi,
ma anche una gemma meravigliosa
da far sbocciare e trasmettere dopo di noi.
Vita affascinante con alti ideali
di amore, lavoro, cultura e famiglia.

Dal nostro credo:

1. *La morte non è il finale del cammino.
Non siamo carne di un tetro cieco destino
ma siamo anime di un luminoso infinito amore.*

2. *"Ficcar lo viso per la luce eterna,
nel suo profondo vidi che s'interna,
legato con amore in un volume,
ciò che per l'universo si squaderna"*
(Dante)

3. *"Si un dia Dios te llama
para mi un puesteo reclama
che a buscarte pronto irè".*

*Ogni mese in tutte
le Comunità della
Congregazione si celebra
una S. Messa per le
Consorelle, familiari,
amici e benefattori
defunti. (Cost. 34/b)*



Maria Antonietta Santilio
1937-2018

Ho cercato gioia... ho trovato te.
Ho cercato amore... ho trovato te.
Ho cercato bellezza... ho trovato te.
Ho cercato sicurezza... ho trovato te.
Ho cercato serenità... ho trovato te.
Ho cercato fiducia... ho trovato te.
Ho cercato un appoggio... ho trovato te.
Ho cercato una sposa... ho trovato te.
Ho cercato coraggio... ho trovato te.
Ho cercato una casa... ho trovato te.
Ho cercato un nome... ho trovato **Antonietta**.



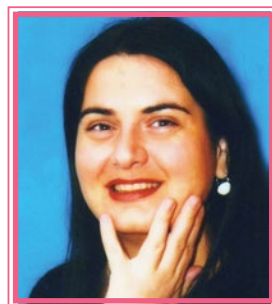
Maria Viziola
1951-2017

Non piangete la mia assenza
sentitemi vicino
e parlatemi ancora.
Io vi amerò dal cielo come
vi ho amato in terra.



Iolanda Tarditi
1935-2017

Buona, onesta e laboriosa,
senza mai chiedere nulla,
hai dedicato tutta la tua vita
all'amore della tua famiglia
che tanto hai amato.



Loredana Palmieri
1978-2017

Io sono soltanto più in là.
Io sono io.

Voi siete voi.

Ciò che ero per voi
lo sono sempre...

Non abbiate l'aria
solenne o triste.

Continuate a ridere
"di ciò che ci faceva
ridere insieme".

Sorridete, pensate a me,
pregate per me...

Che il mio nome sia
pronunciato in casa
come lo è sempre stato.

La vita ha il significato
di sempre. Il filo non è spezzato.

Perché dovrei essere fuori
dai vostri pensieri?

Io non sono lontana,
sono solo all'altro lato
della strada.

Lory



GIOVANNI MARIA FLICK

Elogio della costituzione

pp. 168, euro 15,00

“Mi sembra giusto esprimere un elogio alla Costituzione come cittadino, prima ancora che come uomo impegnato nello studio e nella pratica del diritto, prestato alle istituzioni per qualche tempo”. Bastano queste poche parole del professor Giovanni Maria Flick a dare il senso e la “bussola” del suo libro *Elogio della Costituzione*.

Il libro, in un costante e fluido ondeggiare tra memoria e futuro, tra sfide e nuovi orizzonti di senso, tra puntualizzazioni scaturite da studio ed esperienza e analisi critica di questo momento storico, sociale e politico, è dedicato “a chi crede in una Costituzione attuale, ma da attuare”. Perché, pur in un momento storico spesso sovraccarico di tensioni, nella realtà di ogni giorno i valori ci sono, sono tanti, e la Costituzione da settant’anni li tutela

e li promuove. Per questo è fondamentale conoscerla, viverla, attuarla e renderla attuale. Quello del professor Flick non è tanto un saggio, quanto piuttosto, come recita il titolo, un elogio semplice e appassionato della *Magna Carta* della società italiana. L’autore ne ripercorre la storia, le sue origini, le motivazioni per cui è stata voluta e scritta. Ma, al tempo stesso, fa emergere anche la sua attualità, sollecitando l’impegno di tutti per una società che voglia dirsi davvero equa, giusta e solidale. Impegno di tutti ma soprattutto della politica, a cui, com’è nel suo stile, l’autore si rivolge con schiettezza nell’introduzione: “È un invito a tradurre questo impegno non nell’immobilismo; o al contrario in un progetto di troppo ambiziose riforme organiche, destinate al fallimento se non a secondi fini (come quello di banalizzare e di svuotare la Costituzione dall’interno). È un invito a tradurlo in alcuni interventi mirati e responsabili; a raccogliere e a sviluppare gli spunti positivi (anche se non molti) maturati nel dialogo e, da ultimo, nel confronto-scontro sulla riforma della Costituzione che da alcuni decenni, e soprattutto nell’ultimo tempo, hanno segnato il dibattito politico del nostro Paese”.



GIOVANNI MARIA FLICK

La Nostra Costituzione.it

pp. 160, euro 12,00

Sempre del prof. Flick anche un secondo titolo *La Nostra Costituzione.it*. Nato da laboratori vissuti con alcuni studenti del Liceo “Visconti” di Roma, il libro fa parte di un progetto crossmediale per studenti delle scuole superiori, di formazione a una cittadinanza attiva e responsabile (blog di riferimento www.lanostracostituzione.it).

All’inizio del testo, rivolgendosi ai destinatari principali, Flick evidenzia le quattro ragioni che lo hanno portato a scriverlo: innanzitutto, l’anniversario (“la Costituzione compie settanta anni, e i compleanni importanti si celebrano. Non tanto sventolando bandiere o con belle parole retoriche le quali lasciano il tempo che trovano, ma facendo un bilancio degli anni passati, di quelli che verranno, degli aspetti positivi e di quelli negativi del festeggiato”); in secondo luogo, la necessità per tutti, ma in particolare per le nuove generazioni, di conoscere a fondo dove e come è nata la Costituzione: quindi, una ragione più personale, e cioè, come scrive lo stesso Flick, “il mio attaccamento e la mia fiducia nella Costituzione dopo nove anni di lavoro alla Corte costituzionale per studiarla e per applicarla”. Ma la ragione più importante sono proprio i destinatari del testo: “Noi adulti abbiamo bisogno di conoscere cosa pensate voi della Costituzione; soltanto attraverso un dialogo concreto con voi, usando un linguaggio comune, possiamo sperare di far vivere, e se possibile migliorare la nostra, anzi soprattutto la vostra Costituzione”.

Nel testo, le riflessioni del prof. Flick sono intervallate da pagine e box di approfondimento, e da tanti spunti di riflessione e domande che richiedono la risposta e la partecipazione attiva dei ragazzi. Diversi anche i link (tramite QRcode) che rimandano a documenti, notizie e informazioni sul blog di riferimento (per i professori) che, partendo dal libro, volessero realizzare dei laboratori in classe, un’indicazione pratica: possono contattare l’indirizzo info@lanostracostituzione.it.

Varie

- Un parroco, mentre sta andando in chiesa per la celebrazione della Via crucis, è chiamato d'urgenza al capezzale di un moribondo. «Comincia tu», dice al sacrestano, «poi io arrivo». Al suo ritorno, dopo molto tempo, vede la chiesa ancora illuminata. Entra e sente il sacrestano che dice: «Centottantacinquesima stazione: il Cireneo sposa la Veronica e vissero felici e contenti: Padre nostro...».
- Tonio fa il sacrestano. Ogni tanto il parroco lo chiama per qualche lavoro nell'orto. Così, un giorno, vedendo distesa al sole una bella camicia, la prende di nascosto e se la porta a casa. Il giorno dopo, mentre sta pulendo il pavimento della chiesa, il parroco gli domanda: «Be'! Tonio, come va?»
«Bene, è soltanto un po' stretta di collo...».
«Va' là, ne hai sempre una delle tue!».
«No, signor parroco, questa volta è proprio una delle sue!».
- In chiesa una giovane si avvicina al parroco che, seduto in un banco, sta recitando il breviario: «Padre, mi guardo allo specchio tante volte al giorno, mi trovo bella e ne godo. È peccato?». «Non angustiarti, figliola; non è peccato, è un errore!».
- «Io, signor parroco, sono una donna fortunata; senza andare in chiesa, posso ascoltare la Messa da casa aprendo una finestra: c'è solo la strada di mezzo...». «Sì, è davvero fortunata: potrebbe fare anche la comunione con la lingua che ha!».
- Suor Cloe (86 anni) è ricoverata all'ospedale. Al suo ritorno, suor Vanna (75 anni) le domanda: «Come sei stata?». «Non me lo dire! Ero in camera con due anziane». «Davvero? E che età avevano?». «Una 63 anni e l'altra 58!».
- Suor Speranza va a riscuotere gli assegni, ma gliene rifiutano uno perché scoperto. Umiliata e afflitta, appena giunta a casa si precipita dall'economa: «Che figuraccia mi hai fatto fare... Guarda bene gli assegni, prima di darmeli. Me ne hai dato uno svestito...».
- Sulla tomba di un anziano c'è questa lapide: Qui giace l'indimenticabile Valentino ucciso dal calcio di un asino. I suoi cari ne sentono ancora il dolore.
- Sulla tomba di un famoso attore è scritto: Sono morto tante volte, ma così, mai!
- Dio creò l'Italia. Si accorse che superava in bellezza tutte le Nazioni e allora, per ristabilire l'equilibrio, creò gli italiani!
- Un signore ha smarrito il cane. Fa inserire nel giornale il seguente avviso: Mancina L. 50.000. È stato smarrito un cane danese con orecchie tagliate, con coda lunga da Porta Genova alla Stazione Centrale.
- Al cimitero una donna che sta piangendo sulla tomba del marito si confida con un'amica: «Fra tanto dolore ho almeno la consolazione di sapere dove finalmente passerà le notti!».

Liberamente tratto da:
Ridi, che ti passa!, Milano, 1999



Ai Soci e Collaboratori delle nostre Opere Missionarie

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",**
Ezpeleta (Argentina)

Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)

Paud "Madre Addatis dari Nocera"
Ruteng-Flores (Indonesia)

(aprile - giugno 2018)

*** Concetta Villani** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Buc-
cino Anna, Canale Antoniet-
ta, Canale Rosanna e Marco
Serino, Cioffi Maria, Iannone
Maria, Liace Vito e Maria Rosa-
ria, Stanzione Luisa, Stanzione
Rosa ved. Battipaglia, Stanzione
Carolina, Stanzione Clelia, San-
toro Lucia, Villani Anna Maria.
Da Nocera Inferiore: Capaldo
Sabatino e Teresa. **Da Pagani:**
Ferraioli Sandra, Lamberti Ales-
sia, Lamberti Anna, Rinaldo Pa-
trizia, Rubino Teresa, Stanzione
Clelia. **Da S. Egidio di Monte
Albino:** Rubino Anna, Manzo
Anna, Manzo Stefania. **Da An-
gri:** Stanzione Rosetta.

*** Concetta Villani** (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Avino
Antonio e Maria, Battipaglia
Felicetta, Campanile Maria,
Di Mauro Rosanna, Esposito
Roberto, Fiumara Maria ved.
Ruggiero, Granato Annunziata,
Marrafino Lucia, Santucci Cle-
mentina, Villani Michela. **Da
Castel San Giorgio:** Amabile
Michela, Avallone Raffaella, Ca-
labrese Luigia. **Da Nocera Infe-
riore:** Califano Don Pietro.

*** Margherita Attanasio** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Cava de' Tirreni: Bianco
Giuseppina. **Da Ercolano (NA):**
Limoncelli Carolina. **Da Nocera
Superiore:** Apicella Carmine,
Attanasio Carmela, Attanasio
Gerarda, Avagliano Carme-
la, Barbato Rosalba, Cala-
brese Ada, Califano Vitaliano
Maria, Canale Anna, Caputo
Leonilde, Carenzi Germana,
Carrieri Enza, Carrieri Maria,
Caruso Antonietta, Cicalese
Maria, Cuofano Regina, Fami-
glia D'Ambrosi-Attanasio (An-
drea, Anna Maria, Aureliano,
Francesco), Desiderio Marilena,
Della Porta Giovanni, Di Lauro
Vitaliano Rosa, Ferrentino Giu-
lia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina,
Guarnaccia Veronica, Limon-
celli Maria, Laurante Carmela,
Lodato Natalina, Longobardi
Maria, Luciano Maria, Nenna
Cira, Nizza Angela, Palmieri
Rosaria, Palumbo Felicetta, Pa-
lumbo Rosa, Petti Lucia, Petti
(Ines) Teresa, Salzano Serafina,
Saviello Lanzetta Cecilia, Se-
natore Assunta, Scola Clelia,
Tanagro Olga, Trocchia Gerar-
do, Trocchia Maria, Bannò Ro-
sario, Vassalluzzo Domenico,
Vicidomini Rita e Gina, Villa
Anna Ruotolo. **Da Nocera Infe-
riore:** Cuomo Giusy, De Maio
Fortunata. **Da Roccapiemonte:**
Esposito Ferraioli Maria, Limon-
celli Pina. **Da Angri:** Famiglia
Attanasio - Montella (Caterina,
Raffaele, Valeriano, Lucia). **Da
Salerno:** Gionardelli Giovan-
na, Reale Maria Luigia, Santo-
nicola Camilla, Santoro Rosa.
Da Sondrio: Impronta Adriana.

*** Madre Maria Zingaro** (coordinatrice-Roma)

Da Roma: Rizzo Silvana, Bor-
do Pietro e Loredana, D'Am-
broso Lucia. **Da Pesche (IS):**

Lalli Nicola e Rosa. **Da Tutt-
linghen (D):** Fontana Alfonso e
Carmen. **Da Nocera Inf. (SA):**
Montalbano Gerardo e Confor-
ti Livia. **Da Nocera Sup. (SA):**
Mauro Luisa. **Da Ortona (CH):**
Potena Enza. **Da Salerno:** Ian-
nelli Maria Antonietta.

*** Suor M. Daniela Trotta** (coordinatrice-Isernia)

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di
Tardo Rosa, Trotta Serafina e
Giancarlo Tomo. **Da Pesche:**
Garofalo Cosmo e Iunco Maria,
Santangelo Archenio. **Da Casi-
nina (PS):** Pucci Maria Luisa e
Antonella.

*** Rita Cuofano** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Attana-
sio Maria, Buonocore Alfonso,
Carrieri Adelaide, Cuofano Rita,
Cuofano Maria Rosaria, D'A-
cunzi Raffaella, D'Acunzi Fran-
cesca, D'Acunzi Gabriella, La
Mura Rosa, Levante Anna, Le-
vante Iolanda, Gruppo A.V.C. di
Pucciano, Ruggiero Giuseppina,
Zito Lia. **Da Nocera Inferiore:**
Adinolfi Lucia, Della Porta An-
gela, Granato Anna, Ruggiero
Perrino Maria, Sellitti Antonella,
Spinelli Maria. **Da Castel San
Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da
Roccapiemonte:** Capozzoli Vi-
viano Rosetta. **Da Mercato San
Severino:** Sarno Alfonso.

*** Suor M. Antonietta Marro** (coordinatrice-Napoli)

Da Isernia: Paolo Maddalena.
Da Petrella Tifernina: Prigio-
niero Carlo e Maria. **Dalla Sviz-
zera:** Di Pinto Mario e Angela,
Gruppo Donne di Azione Cat-
tolica, Di Pinto Filomena, Di
Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci**
(coordinatrice-Isernia)

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica. **Da Napoli:** Cardone Lina, Ziglioli Maria.

✱ **P. Antonio M. Cafaro**
(coordinatore-Napoli)

Da Napoli: Massarelli Giovanni, Pisani Andrea.

Il ccp che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis
(aprile - giugno 2018)

Paolina Petti (Portaromana), Salvatore e Anna Desiderio (Nocera Sup.), Rosaria Morano (Nocera Inf.), Rosa Schiavone (Toscanella-BO), Giovanni Pignataro (Roma), Lalli Rosa (Pesche-IS), Crescenzo Nacchia-Capaldo (Sarno), Antonio Scarpetta (TO), Annalaura Mugnano (Nocera Inf.), Offerte "Gruppo Amici di Madre Consiglia", Anna Zambrano (Portaromana), Maria Senatore (Nocera Sup.), Offerta anonima, Assunta Campone (Nocera Sup.), Rita Cuofano (Nocera Sup.), Anna Maria Domenicano (Nocera Inf.), Ninina Montalbano (Nocera Sup.), Anna e Iolanda Levante (Nocera Sup.).

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da aprile - giugno 2018,

hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 20 Persone, provenienti da: Nocera Sup. e Inf. (SA), Salerno, Isernia, Napoli, Roma, Spezzano Piccolo (CS).

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Sup.).

Partecipanti all'VIII Convegno UNIFAS
Filippine, 20-26 maggio 2018



Rivista della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Orazione per la glorificazione della Venerabile Madre Maria Consiglia

Signore,

mirabile nei tuoi santi,

glorifica anche in terra,

la tua venerabile Serva,

Maria Consiglia dello Spirito Santo.